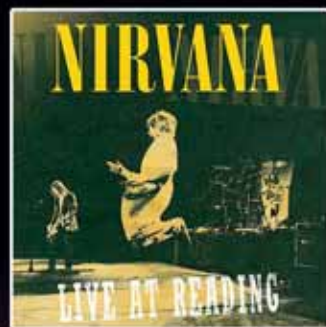


Fedelta

d'el suono



NIRVANA
LIVE AT READING

www.fedeltadeisuono.net
BLU PRESS N. 171 - MAR. 10
IT 5.50 €

Presentazione Audio Graffiti: North Star e Rosso Fiorentino - Milano Hi-End - Lettore Universale Denon DVD-A1UD
Lettore CD Creek Evolution 2 - Cavo Shunyata Python CX - "Get better sound" by Jim Smith - Le oasis: 3D Audio

INFO HI-END:
L'AUDIO DIGITALE

N°171 - MAR. 2010

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

Lettore CD

Arcam **FMJ CD17**



Amplificatore integrato
Mystère IA11



HI-END MAGAZINE®

Preamplificatore
Convergent

SL1 RENAISSANCE PHONO



Preamplificatore
Grandinote **PRESTIGIO**



TECNICA
L'alta efficienza

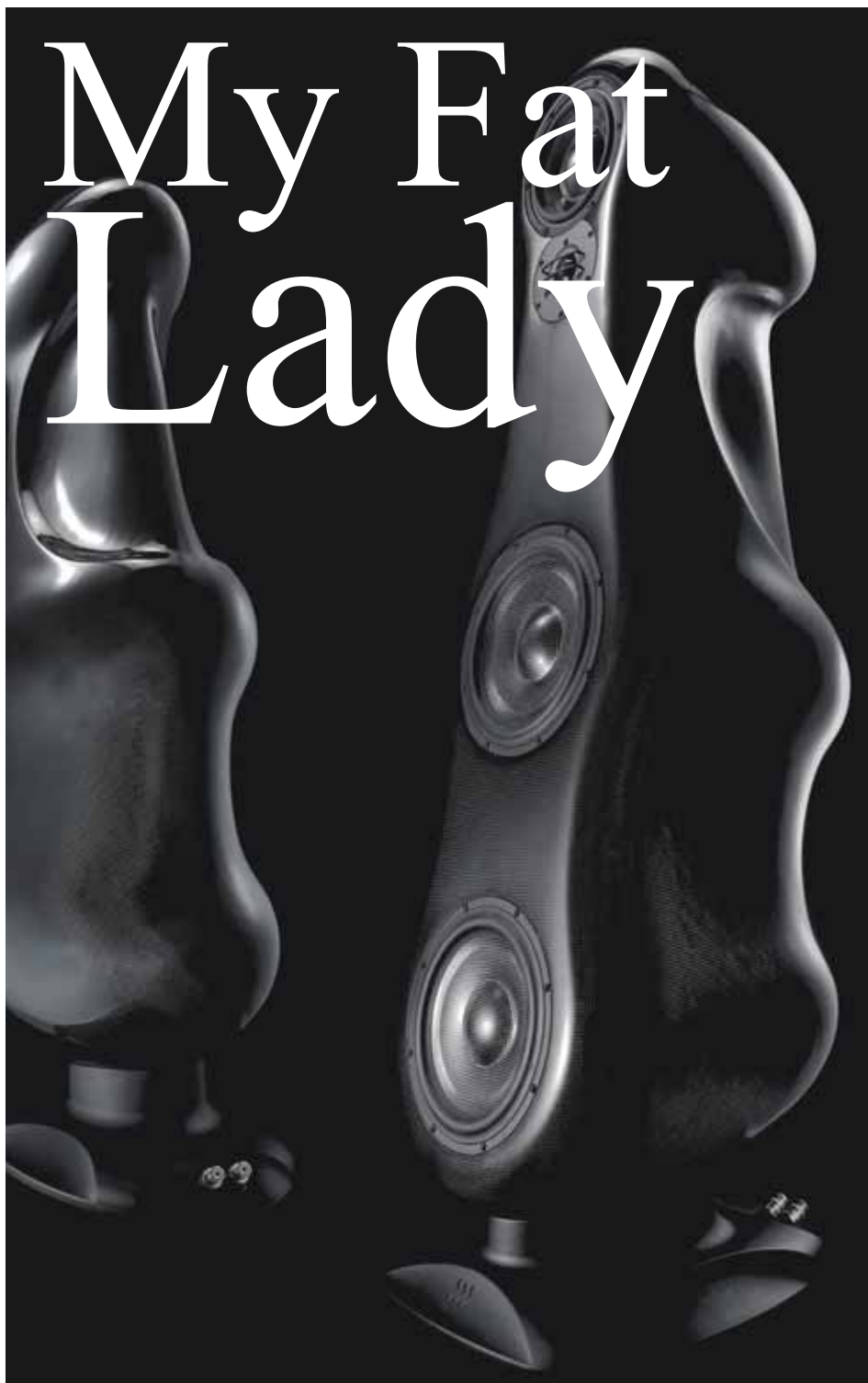
peter gabriel
scratch my back

FAT LADY
WE ♥ YOU!

morel FAT LADY

Italy ONLY € 5.50 - Austria € 1.00 - Spagna € 9.00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

Mensile - Anno XX - numero 3 - Marzo 2010 ISSN 1121-5313



Questo diffusore è una strana creatura musicale, nelle forme, nei contenuti e nella voce. Come nel *Pigmalione* di G.B. Shaw dal quale prese spunto il musical *“My fair lady”*, e dal quale mi sono permesso di storpiare il titolo, il maestro impersonato qui dai progettisti, è riuscito a fare di un diffusore, una vera signora.

di Paolo Di Marcoberardino

L'elemento femminile in queste *“Fat Lady”* è talmente pronunciato che se ne accorgerebbe anche un audiofilo in preda ad un attacco di misoginia (alcuni audiofili infatti, per il loro carattere decisamente scorbutico, temono proprio siano affetti da questa sindrome). Femminili le forme, curvilinee e sinuose, ma anche la voce, aperta ma vellutata nelle sue ottave superiori, come se nell'involucro di carbonio e fibra di vetro ci fosse un cuore pulsante fatto di note.

Già, avete letto bene, carbonio e fibra di vetro, niente truciolo di legno, ma un mobile degno di un aereo, rigido e leggero, lavorato come fosse la scocca di una formula 1, tecnologico ed insolito. Oggi la Morel (abbreviazione di MORdechai ELECTROacustics, dal cognome del suo fondatore), costruttore israeliano di altoparlanti tra i più blasonati che fornisce trasduttori per diversi marchi anche su specifiche, ha deciso di cimentarsi in un nuovo slancio produttivo che cerca in questo progetto ambizioso, per contenuti e prezzo, di fornire al mercato un prodotto unico nel suo genere, realmente innovativo nella realizzazione.

FORMA E FUNZIONE

Come i più navigati sapranno, la forma di un diffusore non riveste funzione meramente estetica, ma interagisce in modo decisivo con le prestazioni degli altoparlanti e quindi con la resa musicale in maniera determinante. I progettisti più seri hanno sempre fatto studi più o meno approfonditi su come configurare un mobile di un diffusore, soprattutto per quanto concerne il piano frontale, le cui dimensioni ideali, per alcuni, dovrebbe concettualmente approssimarsi allo zero, in quanto gli spigoli della parete creano, soprattutto se essa è molto estesa, interferenze e disturbi rispetto al segnale primario, introducendo aberrazioni che generalmente possono alterare soprattutto la ricostruzione prospettica della riproduzione sonora. Questo è uno dei motivi per i quali, per esempio, molti costruttori cercano quanto più possibile di ridurre le dimensioni in larghezza della parete anteriore dei propri diffusori, ed anche uno dei motivi che vede i minidiffusori da piedistallo generalmente come tra i migliori e più precisi nella capacità di riprodurre una scena plastica, ampia e precisa. Nel caso delle *“Fat Lady”*, gli spigoli sono stati del tutto eliminati, lavorando in modo innovativo (nel campo dell'acustica) il nucleo in fibra di vetro, rivestendolo poi in fogli di carbonio, e pertanto in tutto il diffusore non vi sono di fatto pareti piane che creano angoli bensì una soluzione continua di curve, in una veste di forme direi quasi umana o, per meglio dire, di *“androide femminile”* anche molto suggestiva. Vi è da dire, ed anche al tatto ciò è perfettamente riscontrabile durante il loro funzionamento, che il cabinet NON è strutturato per non avere alcuna vibrazione, in quanto ciò sarebbe considerato per il progettista (e molto modestamente anche da me) deleterio per il suono riprodotto, che risulterebbe come mozzato nella sua elongazione acustica, mentre esso partecipa con l'altoparlante in maniera sinergica all'emissione sonora, interrompendosi però in tempi rapidissimi unitamente all'alto-

parlante. In un involucro simile, la Morel ha ovviamente inserito un contesto di componentistica di prim'ordine, soprattutto per quanto attiene agli altoparlanti che rappresentano il top tecnologico di cui essa è capace e che sono stati espressamente prodotti per il diffusore, pur essendo direttamente derivati dalla gamma Supreme del catalogo; dunque in perfetta tradizione della Casa vediamo driver con bobine molto robuste, in grado di digerire ingenti dosi di watt, similmente a come fatto, per esempio, dalla danese Dynaudio per la sua produzione. Anche qui i più esperti già comprenderanno come, per caratteristiche elettriche, tali altoparlanti siano idealmente da pilotare con stadi finali che vantino ottime doti di erogatori in corrente, e quindi preminentemente stato solido ben dimensionati.

Il tweeter da 28 mm a cupola morbida con motore magnetico in neodimio, lavora sin da frequenze piuttosto basse, con un punto di crossover a 2,2 KHz con pendenza del secondo ordine, ed è in grado di digerire pertanto considerevoli quantità di watt, così come i driver delle restanti due vie, un medio a cono da 6 pollici, derivato dal modello SCM 634, con membrana in Rohacell interposto tra due fogli di carbonio e bobina da ben 75 mm di diametro con doppio magnete misto, ferrite e neodimio, e i due woofer da 9 pollici con membrana e caratteristiche costruttive analoghe al medio. La particolarità delle bobine in filo di alluminio di questi due altoparlanti è data dal loro insolito diametro e dalla forma esagonale delle stesse, che sostanzialmente consente loro di garantire prestazioni elettriche maggiori a parità di ingombro rispetto a una bobina tradizionale cilindrica, con una migliore resistenza al calore in caso di pilotaggio "robusto".

Anche il punto d'incrocio tra le due vie inferiori è posto molto in basso, a 200 Hz con pendenze di 18 e 12 db/ottava rispettivamente per i due woofer ed il medio, sollevando così i due driver da 9" dal riprodurre frequenze medio basse dove possono presentare alcuni fenomeni di breakup, ma impegnando il midrange (il quale è comunque un componente a cono da 15 cm, quindi adatto allo scopo) ad un duro lavoro nel-

l'emettere suoni piuttosto a bassa frequenza, necessitando in ciò di ottime doti di tenuta in potenza. Tornando al carico dei due woofer, va detto che essi sono accordati in bass reflex,

con un volume interno del diffusore assolutamente privo di qualunque assorbente acustico, scelta questa che impone un attento impegno progettuale nonché un'eccellente qualità meccanica dei driver stessi. Questa particolarità trova motivo anch'essa nella filosofia ispiratrice dell'oggetto, che vede la scocca del diffusore non come un mezzo per frenare l'onda sonora dei trasduttori bensì come un vero e proprio risuonatore, quasi fosse una sorta di "quarta via". A puro titolo personale, sono propenso a credere che la natura piuttosto determinata nonché le peculiarità caratteriali soprattutto del comportamento nella gamma più grave della "Fat Lady" sia imputabile

Gli altoparlanti sono espressamente prodotti per il diffusore

Le due vie superiori, per le quali si è scelto di posizionare il medio in posizione superiore al tweeter, sostanzialmente per allineare quest'ultimo alla posizione presunta delle orecchie dell'ascoltatore.



Un oggetto unico dal punto di vista estetico

Particolare del trasduttore delle vie alte, con due piccoli diffusori posti davanti la cupola morbida.

anche a questa particolarità costruttiva. Il diffusore si presenta come un oggetto unico dal punto di vista estetico, veramente fuori dall'ordinario, e ciò ne determina un gradimento piuttosto variabile in base ai gusti personali; dal mio punto di vista ne apprezzo molto il design, ma lo ritengo un oggetto non sempre facilmente inseribile in ogni contesto abitativo. Ad ogni modo le dimensioni sono

del tutto normali e si approssimano ad un qualunque diffusore da pavimento di dimensioni medie, dando forse l'impressione di essere più piccolo e meno invasivo di quanto le misure effettive non dicano.

FATE CANTARE LA SIGNORA

La prova d'ascolto si è svolta nella sala della rivista, occasione nella quale il responsabile di progetto, Russell Kauffmann, si è personalmente impegnato nella migliore collocazione ambientale del diffusore.

Non ero presente in tale circostanza, e pertanto nella mia prova successiva mi sono ritrovato il diffusore già posizionato con un cartello che indicava di non spostarlo da quella sede.

Naturalmente l'ho fatto (ma in redazione non l'ho detto, che resti tra noi).

Nel senso che cercando una soluzione alternativa (della serie "vediamo cosa succede se ...")

ho provato una collocazione che ho ritenuto a me più congeniale, allontanando leggermente di una trentina di centimetri la distanza tra i diffusori e sistemandoli in una posizione più arretrata in misura equivalente, senza modificare in modo significativo l'angolazione degli stessi. Ho così ottenuto un diverso andamento delle basse frequenze, che ho ritenuto seppure in misura lieve migliorato, per motivi connessi direttamente al posizionamento d'ascolto in quella stanza, e ciò pertanto non è detto sia ripetibile in altri ambienti, senza peggiorare la ricostruzione scenica in maniera percepibile, anzi aumentando lievemente il senso di profondità. Il pilotaggio dei diffusori è stato affidato ad un integrato Leben CS 600, e ciò ha costituito un vantaggio in alcuni termini, ma un limite in altri, come spiegherò poco più avanti. Ho peraltro provato ad utilizzare una coppia pre e finale Mystère a valvole, marchio di recente introduzione e credo facente parte del gruppo olandese che produce le elettroniche Primaluna (quindi made in China), ma la differenza qualitativa delle due elettroniche, comunque valide, rispetto al diffusore che si pone come oggetto senza compromessi, mi ha fatto rapidamente desistere dal tentativo di trovare un'alternativa seppure di poco più energica all'integrato giapponese.

Il limite dell'accoppiata Leben/Morel è da ricercarsi nei due elementi base che dovrebbero costituire il primo teorema di interfacciabilità tra un diffusore e l'ampli che lo pilota: ossia l'efficienza del primo e la potenza del secondo.



L'insieme è un composito di vari materiali

In questo caso siamo sotto la soglia minima, poiché il diffusore vanta 88 db/watt/mt, che all'ascolto peraltro mi è sembrato un dato un po' ottimistico, ed il Leben CS 600 dichiara una potenza d'uscita di 32 watt, anche qui alla prova sul campo un po' ottimistici (appreziate il recensore che una volta tanto non dice che i watt a valvole sembrano il doppio, in realtà ciò avviene "quasi" sempre ed il Leben fa parte di quel "quasi").

Di contro, la raffinatezza estrema del CS 600, degna di amplificazioni top, si è sposata a meraviglia con alcune peculiarità delle "Fat Lady", in maniera pressoché perfetta, anzi direi straordinaria.

Pertanto, più qualità che quantità.

Ciò non mi consente di formulare giudizi comprovati all'ascolto per quanto concerne le doti di tenuta in potenza del diffusore, anche se per l'esperienza che ho con i componenti Morel e per le loro caratteristiche costruttive, ritengo di poter dire che senz'altro non vi sono assolutamente problemi da questo punto di vista.

Il primo, primissimo vagito di sensazione uditiva che si presenta all'ascolto di questi diffu-



La forma lascia di stucco, ed è realmente unica nel panorama mondiale dei diffusori acustici. Forse avrei pensato ad una diversa soluzione per la base, ma è comunque sempre una questione di gusti. La morsetteria non prevede il biwiring.

sori, è nel modo più assoluto una grandezza ed un respiro della scena acustica posti ad un livello veramente entusiasmanti.

Il team che ha progettato la "Fat Lady" aveva questo obiettivo primario, e l'ha raggiunto appieno. Ciò che colpisce è l'estensione in tutte le dimensioni ed il rapido susseguirsi dei suoni che nascono da ogni dove, davanti, dietro ed ai lati dei due diffusori, con un effetto veramente straordinario di ricostruzione della scena acustica la quale risulta estremamente precisa per merito di una collocazione dei singoli elementi di facile individuazione.

Se amate questo tipo di prestazione, dovrete sentire cosa sono capaci di fare queste Morel nel travalicare letteralmente gli spazi dell'ambiente d'ascolto, abbattendo idealmente pareti per dare l'impressione di trovarsi in uno spazio maggiore, sia esso un auditorium piuttosto che un palco o una sala jazz.

Nel "Flauto Magico" mozartiano (D.G. - Von Karajan), per esempio, la voce dei due interpreti nel celebre "Pa, pa ..." è focalizzata con una precisione chirurgica, ed il loro movimento sul palco nell'avvicinarsi tra loro viene percepito con una facilità estrema; l'orchestra è molto vitale, mai asettica, ed è posizionata in modo molto, molto verosimile, senza nessun aggroviamento di strumenti (in nessuna orchestra un violinista suona seduto su un violoncellista, né il contrario).

Tornando ai due solisti, le voci sono di un realismo inquietante, riprodotte con leggerezza ma anche forza, e soprattutto con il sentimento che ogni cantante ha e deve avere.

Altro elemento gratificante, è una bellissima velocità d'impulso, con un rispetto dei tempi di decadimento che paiono estremamente fedeli e verosimili. Nessuna batteria risulta mozzata, nessuno strumento implode improvvisamente come purtroppo non pochi diffusori fanno, e come nessuno strumento dal vivo fa, ma vengono correttamente conservate tutte le armoniche e gli echi presenti nell'incisione, che pur non potendo competere con quelli dello strumento reale li approssimano veramente in modo eccellente.

Ora qualcuno penserà che siamo come al solito al cospetto di una configurazione di diffusore estremamente preciso, dettagliato, e con una timbrica smagrita ed un medio basso arretrato. Neanche per sogno.

Le "Fat Lady", come in ossequio al loro nome, presentano un carattere timbrico pieno, con una gamma bassa potente che anzi va piuttosto controllata, compito questo nel quale il Leben è riuscito solo in parte, trattandosi di un ampli non progettato per fare bene ciò con proprio questi diffusori.

Anche il medio basso è ricchissimo, mai arretrato rispetto ad una gamma medio alta raffinatissima, indistorta.

La capacità di separare gli strumenti è molto elevata, ed il diffusore riesce con perizia descrittiva a non omettere informazioni di contorno, che sono semplicemente quelle che approssimano una riproduzione ad uno strumento reale, un po' come fa un banco ottico professionale rispetto ad una macchina fotografica digitale da pochi euro.

Tornando alle peculiarità timbriche, che sulla scorta di quanto poco sopra detto ritengo piacevolmente controcorrente rispetto ad alcune produzioni attuali di diffusori top, va segnalato un carattere sulle altissime frequenze leggermente addolcito, non veramente arretrate ma rese con un calore che ne allontana qualsiasi tendenza all'aspro ovvero ad un colore freddo dal punto di vista tonale.

Anche qui estrema pulizia, bassissima distorsione ed una grana musicale fatta di "pixel uditivi" quasi infinitamente piccoli.

Tornando alle basse frequenze, sempre rotonde e giammai asciugate forzatamente, esse in taluni frangenti paiono avanzate, donando un gran peso alla batteria, per esempio, esplosiva e dinamica ma anche piuttosto *fat*, appunto.

Sono convinto che queste Morel possano realmente appassionare, perché semplicemente appartengono a quella categoria di oggetti che comunicano, ponendosi come tramite tra l'ascoltatore e la Musica.

Devo dire che nelle sessioni d'ascolto non mi sono annoiato neanche per un minuto, sentendo solo la mancanza di una amplificazione di diverse caratteristiche che le potessero anche smuovere con maggiore veemenza ed intensità, pur se va ascritto all'eccellente Leben una capacità di entrare "dentro la Musica" in maniera del tutto inusuale ed appassionata.

BEAUTIFUL LADIES

Queste "Fat Lady" sono proprio belle, a loro va ascritta una bellezza progettuale ed estetica, ma soprattutto in misura del tutto definitiva, musicale in senso lato.

I suoni e le voci che esse riproducono sono ammantati di una luce piacevole, naturale, che focalizza tutto ciò che è possibile osservare senza però renderci il quadro d'insieme faticoso e forzato. Hanno una personalità sonora che ne fa sicuramente delle interpreti, come se la riproduzione fine a se stessa, che nel riprodurre dovrebbe non creare, si mutasse in un rapporto elettivo con il riprodotto in forma d'arte, senza però alterarne i contorni.

In effetti ciò che *creano* lo ammantano di realismo e pura poesia, lo riformulano e ce lo fanno

Come nasce

Quando il progetto e la conseguente realizzazione di un prodotto realmente hi-end esulano dai consueti canoni, per approdare a soluzioni anticonformiste e votate all'innovazione tecnologica, vi è sempre dietro un fattore umano propulsore, che spesso proviene da altre esperienze ed ambiti professionali.

È così per queste Morel "Fat Lady", il cui capo progetto è quel Oren Mordechai figlio del fondatore della Casa israeliana, Meir, che ha affidato a Russell Kauffman il compito di creare un diffusore il quale, per mezzo di precisi accorgimenti costruttivi, potesse raggiungere prestazioni top in particolare nell'ambito della ricostruzione prospettica e della velocità, ma anche verosimiglianza, dell'impulso acustico. Questo obiettivo, a mio parere pienamente raggiunto, si basa essenzialmente su due principi: il cabinet del diffusore deve "partecipare" all'onda acustica, analogamente a quanto avviene in uno strumento con la cassa armonica, ma deve anche essere costruito con una fattezze esteriore che impedisca il formarsi di aberrazioni di fase o alterazioni del segnale emesso.

La soluzione a ciò, è stato un mobile di fattezze e materiali del tutto inconsueti, in ambito hi-fi, ossia la fibra di vetro ed il carbonio. A questa spinta fortemente innovativa hanno dato il loro concreto contributo due collaboratori del progetto "Fat Lady", prima d'ora estranei a tale settore, ossia l'olandese Alain Fouraux, architetto e designer di livello internazionale e l'israeliano David Zuman, anch'esso designer però votato alla produzione industriale e specialista in numerosi studi e realizzazioni di tecnologie integrate analogico/digitali. Ciò ha consentito di avere un approccio alla realizzazione di questo diffusore differente, dando un valore aggiunto alle forme uniche dell'oggetto, il che si è poi di fatto tradotto in un prodotto realmente unico dal punto di vista realizzativo.

La scocca del diffusore è costituita da una struttura in fibra di vetro, materiale che può assumere le forme desiderate di tipo curvilineo in maniera del tutto ripetibile con scostamenti infinitesimali e caratteristiche di leggerezza e resistenza molto elevate. Come si può vedere dalle foto, l'interno del diffusore presenta degli inserti atti ad irrigidire ulteriormente la struttura o, meglio, a farla vibrare in modo controllato.

Successivamente sulla superficie esterna di



questa scocca viene posta una resina alla quale poi viene fatto aderire il foglio in fibra di carbonio che costituirà la "pelle" del diffusore. Nel diffusore, ancora non terminato al riguardo della sola finitura estetica, che ci è stato consegnato, il carbonio aveva una linea di giunzione tra due fogli che però, sulla produzione definitiva il Sig. Kauffman ci ha assicurato non sarà presente.

Dunque l'insieme è un composito di vari materiali, i quali hanno precise caratteristiche meccaniche votate ad una certa leggerezza, resistenza e rigidità.

Ciò non toglie che la struttura sia per scelta progettuale orientata a svolgere un ruolo attivo, dopo i trasduttori, nell'emissione sonora, cercando però di smorzare tale contributo unitamente alle membrane degli altoparlanti; ciò significa quindi che il cabinet non ha l'obiettivo di abbattere l'onda sonora, come fanno altre realizzazioni della concorrenza che adottano mobili, generalmente in truciolato o mdf, particolarmente rigidi e pesanti, ma di far risuonare in modo controllato la stessa. Questo obiettivo costituisce giustificazione della scelta di non rivestire internamente il diffusore con alcun assorbente acustico, elemento di per sé molto rischioso soprattutto nella riproduzione della gamma bassa, ma qui ci viene in aiuto la forma inconsueta dell'insieme, la quale non è scelta solo estetica ma anche tecnica. Infatti il cabinet totalmente privo di pareti piane contribuisce a controllare le riflessioni interne, le quali opponendosi tra superfici mai perfettamente parallele, non inducono pericolosi rinforzi o cancellazioni reciproche. ■

ascoltare in una forma musicale personale ma concreta.

In ciò sono avvantaggiate da un senso dello spazio riprodotto magistralmente ricostruito, i cui limiti a mio parere sono insiti nelle elettro-niche e non di sicuro in esse, che invece donano una ariosità fatta di vitalità e percezione degli strumenti molto verosimile, nelle distanze tra essi e nelle proprie dimensioni.

So che non pochi danno a questo aspetto un'importanza relativa, ma suggerisco a costoro di ascoltare un qualunque diffusore realmente abile in ciò, per comprendere che l'avvicinarsi alla realtà è fatta sì di timbrica corretta e dinamica spinta, ma non può pre-

scindere da una ricostruzione della scena sonora che ci proietta nell'ambiente dove è stato registrato l'evento (ometto pertanto la musica da studio nella quale l'immagine è pura invenzione, bontà sua, del tecnico del suono).

In poche parole, a mio parere non si può ascoltare Mozart in modo "fedele" avendo l'impressione di stare dentro l'orchestra, semplicemente perché quando si assiste ad un concerto di musica classica per stare dentro l'orchestra bisogna suonarci.

In riferimento a ciò, altro aspetto qualificante del diffusore è la capacità di discernimento dei singoli strumenti o parti orchestrali senza però che essi travalichino l'amalgama, proprio come

in un concerto dal vivo dove ascoltiamo in modo istintivo l'insieme, ma se vogliamo concentrarci su una sola sezione o addirittura su un singolo strumentista possiamo benissimo farlo senza grossi sforzi, a patto magari di cercarci in una fila avanzata.

Per concludere ritengo che queste "Fat Lady" siano un prodotto estremamente ben progettato e realizzato, abbiano dei valori aggiunti di innegabile fascino e nascondano delle potenzialità che obbligheranno i fortunati possessori a farle interagire con elettroniche di qualità, neutre e veloci, meglio se con finali a stato solido potenti e raffinati, binomio che oggi per fortuna non è così raro da trovare, anche se purtroppo in prodotti di un certo pregio e prezzo. Il posizionamento di questi diffusori mi è parso non semplicissimo, sia per la loro estrema sensibilità allo stesso, che per una certa difficoltà ad inserirli nei pressi di qualunque parete, circostanza che ne consiglia l'utilizzo in ambienti di una certa metratura.

Nella migliore delle ipotesi, comunque, esse si comporteranno come delle vere signore, raffinate e piene di classe.

Beautiful ladies. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo:

3 vie 4 altoparlanti bass reflex – Costruzione in composito di fibra di vetro resina e fibra di carbonio.

Altoparlanti:

2 woofer 9" (222 mm) fibra di carbonio; midrange 6" (152 mm) fibra di carbonio; tweeter Supreme™ tweeter technology, 1.1" (28mm).

Risposta in frequenza:

20-22,000 Hz (40-18,000 Hz ± 1.5 dB)

Crossover:

200Hz/ 2.2KHz

Impedance nominale:

4 ohm

Potenza nominale:

300 W - picco 1000 W

Dispersione:

(entro 1.5 dB a 18 khz)
orizz. oltre 60° / vert. oltre 20°

Sensibilità:

88 dB 2.83V / 1M

Dimensioni:

34 x 127 x 44 cm

Peso:

44 kg.

Prezzo IVA inclusa:

euro 30.000,00

Distributore:

Gi.vi Sound

Tel. 039 22.61.577 - Web: www.gvisound.com



Approfondisci i contenuti di questo articolo



SCOPRI COME FARE a pagina 96 o su
[www.fedeltadelsuono.net/qr](http://www.fedeltadelsuono.net/)